



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 13

7 luglio 2017

L'INTERVISTA

Intervista a Angelo Salsi, Capo Unità LIFE & CIP eco - innovation dell'agenzia EASME della Commissione europea



Come valuta i risultati del programma LIFE in questa ultima fase di programmazione 2014-2017?

La valutazione oscilla fra il grado positivo e il grado molto positivo, anche se alcuni aspetti meritano una valutazione più attenta. I progetti tradizionali continuano a funzionare dimostrando che il mix fra bottom-up e top-down è vincente: continua ad esserci una forte domanda su Natura & Biodiversity, Environment e

Resource Efficiency, mentre si è sviluppato recentemente un deciso interesse sulla parte Climate Action. Abbiamo quindi una base solida di sicuro affidamento, che non è stata messa in secondo piano dalla coesistenza di numerosi altri tipi di progetti: in particolare i progetti integrati che, pur avendo poco più di un anno di vita, per ora hanno un ottimo successo, anche se è ancora presto per fare una riflessione

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Il futuro delle finanze UE

Con il documento sulle finanze, la Commissione Europea ha concluso la riflessione sul futuro dell'UE, iniziata a marzo con il Libro bianco e poi proseguita con cadenza quasi mensile sui temi della dimensione sociale, della globalizzazione e della difesa. Il bilancio europeo rappresenta, anche come conseguenza della Brexit, la più grande incognita per dare all'Europa una dimensione futura sostenibile. Il budget UE non raggiunge oggi, per volontà degli Stati membri, l'1% del PIL dei 28, con una dimensione annuale di circa 155 miliardi di EUR. Poco più del 40% va alla Politica agricola comune, poco meno alla politica di coesione. Questa dimensione importante del settore agricolo portò la Thatcher, alla metà degli anni 80, a chiedere ed ottenere un rimborso annuale di poco meno di 4 miliardi di EUR per compensare il mancato utilizzo britannico di questi fondi. Questo importo rientrerà dunque nelle casse dell'UE, che dovrà comunque fare a meno di ben 23

miliardi EUR annui di contributo UK al bilancio. È anche per questo motivo che le implicazioni finanziarie dei 5 scenari che la Commissione ci rappresenta nel suo nuovo documento meritano un primo breve commento. Le opzioni sono quelle già descritte nel Libro bianco: l'UE può andare avanti come prima, gli Stati membri possono fare di meno insieme, concentrandosi sulle funzioni essenziali per raggiungere il mercato interno, possono procedere a velocità diverse, fare di meno con maggiore efficienza o, in ultimo, fare molto di più insieme. Quest'ultima ipotesi dovrà comportare un sistema di finanziamento e governance del bilancio fortemente rinnovato rispetto alla situazione attuale. Migliorare invece l'efficienza vorrà dire accordarsi su una definizione del reale valore aggiunto europeo intorno a cui concentrare gli interventi. Un'Europa a più velocità comporterà accettare il principio che esistano forme di finanziamento esterne al budget EU, con una frammenta-

zione nella gestione dello stesso che porrebbe svariati problemi. Concentrarsi sul mercato interno sposterà il dibattito sulla complessa definizione di funzioni essenziali. Per finire, l'ipotesi di rimanere nell'attuale scenario si scontra con la necessità per gli Stati membri di aumentare il loro contributo al bilancio, ma anche di dover riformare in profondità e probabilmente ridurre drasticamente i contributi alle politiche agricole e di coesione. La parola chiave per il futuro sembra essere "flessibilità", ma forse è davvero arrivato il momento di definire le priorità e poi affrontare seriamente la discussione su come finanziare il bilancio europeo. Il Gruppo di Alto Livello presieduto da Monti aveva, a fine 2016, proposto delle piste di lavoro: una tassa europea anti emissioni di CO₂, come altre soluzioni proposte, possono riaprire un dibattito che aiuterà a definire i termini di riferimento del futuro negoziato.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

concreta sui risultati. Per questi ultimi, le domande vanno ben oltre le nostre più rosee aspettative, a livello di comprensione dell'obiettivo ci riteniamo soddisfatti mentre, mentre nell'ambito della mobilitazione di altre risorse per misure complementari rispetto ai finanziamenti diretti posso fornire alcune cifre: ad un budget complessivo di progetti integrati ammontante a 286 milioni di € corrisponde la mobilitazione di oltre 3 miliardi di € di misure complementari. Questo dimostra che il progetto integrato può operare come fulcro del coordinamento delle misure finanziarie indirette aumentando così l'efficacia globale di strumenti quali i fondi strutturali, la PAC, o gli stessi fondi nazionali rispetto agli obiettivi del progetto integrato stesso. I progetti preparatori continuano ad avere dei buoni risultati e anche gli strumenti finanziari, dopo un previsto periodo medio-lungo di preparazione, cominciano a dare i primi frutti.

Quali sono i Paesi più attivi e come si posiziona l'Italia in quest'ambito?

A partire da LIFE 3, l'Italia e la Spagna hanno fatto la parte del leone a livello del numero di proposte e quindi anche per numero di progetti finanziati. E, sebbene ci sia stato un calo del numero di proposte a livello assoluto, continuano a farlo: infatti il 50/60 % delle proposte che riceviamo ogni anno arriva dall'Italia e dalla Spagna. Abbiamo tuttavia notato un miglioramento nella ripartizione globale delle risorse: un maggior numero di Paesi si sono attivati e hanno registrato dei successi. Quest'anno, ad esempio, si è messa in luce la Slovenia. Abbiamo quindi buone speranze che nel futuro si verifichi un certo ricambio, pur con Spagna e Italia ancora ai primi posti. Dal 2018, inoltre, non sarà più previsto il sistema delle allocazioni nazionali: si tratta di un meccanismo nel quale i soldi teorici di LIFE vengono divisi per ogni Stato membro sulla base di alcuni criteri generali. Questa allocazione indicativa fa sì che ogni Paese Ue abbia una sorta di "portafoglio", che viene via via ridotto sulla base del numero dei progetti finanziati. Nei primi anni del programma il "portafoglio" risultava decisamente ampio, senza incidere sul finanziamento delle progettualità che venivano premiate unicamente sulla base del ranking qualitativo. Dal 2016, tuttavia, alcuni Paesi lo hanno esaurito (e quest'anno già 8 Stati membri, compresi Italia e Spagna): questo ha comportato che alcuni progetti, pur qualitativamente validi, non venissero inseriti nella short list

a causa dell'estinguersi dell'allocazione nazionale. Questi progetti venivano quindi messi in stand by, in attesa di un eventuale "ripescaggio", possibile grazie alla residua disponibilità di budget dedicato di altri Stati. Questo meccanismo ha permesso così all'Italia, alla Spagna e ad altri di superare di gran lunga, da anni, le proprie allocazioni nazionali, in quanto usufruiscono di dotazioni finanziarie altrui non sfruttate. Tuttavia, si sono verificati pochi casi di "mancato ripescaggio", evitabile attraverso la presentazione di un progetto transnazionale, con un beneficiario di stanza in un Paese che ha ancora le risorse nazionali a disposizione

La categoria dei beneficiari risulta quantomai variegata. Può fornirci qualche dettaglio in merito?

Al contrario di quanto ci si poteva aspettare, con l'arrivo massiccio di investimenti da programmi quadro come Horizon 2020 nel settore dell'ecoinnovazione o dell'innovazione tecnologica, o da programmi come lo SME Instrument rivolti a monobeneficiari, LIFE continua a suscitare un interesse elevato da parte del settore privato – commerciale (grandi imprese e PMI, queste ultime attestate sul 20%), soprattutto sul versante dedicato ad Environment & Resource Efficiency, dove atterra una gran parte dei progetti tecnologici, ma anche in ambito Climate Change Mitigation e a volte anche sulla parte Governance & Information, dove troviamo stakeholder del terziario. Il settore Nature & Biodiversity non rappresenta invece il driver principale del settore privato, per quanto molte PMI vi lavorino in qualità di associate. Di rilievo, per quest'ultimo, la rappresentanza del settore pubblico ad ogni livello e del no-profit. La constituency di LIFE si è ampliata, grazie allo sforzo di informazione che è stato fatto e modificata, senza peraltro perdere il suo background privato – commerciale. LIFE resta l'unico programma che premia progetti aventi come finalità la prestazione ambientale relativa al cambiamento climatico.

Quali sono i criteri di successo per un progetto LIFE?



Continuiamo a insistere sul messaggio lanciato nel 2016: i progetti devono avere la capacità di stimare, qualificare e quantificare l'impatto realizzativo previsto, anche con riferimento al futuro post – progettuale. Devono focalizzarsi sulla replicazione/trasferimento di conoscenze, attraverso azioni concrete, che, soprattutto nel corso delle attività, ne consentano l'effettiva realizzazione. Devono inoltre essere costruiti in modo sostenibile, nel senso che i risultati devono continuare ad essere perseguiti anche dopo la fine del progetto, per arrivare al raggiungimento degli obiettivi previsti. Alla sostenibilità si lega la misura close to market, che non è una novità di LIFE o un nuovo tipo di progetto, ma una finalità già presente nelle precedenti linee del programma (dal '92 -profit generating projects), che puntava a risolvere una problematica di tipo ambientale o relativa al Climate Change, attraverso un approccio business oriented (ad esempio attraverso attività di marketing, analisi dei competitor, analisi delle barriere regolamentari ecc). Da notare infine che il programma prevede un aumento di bilancio per il 2017, che va da un minimo del 10 % fino al 30% per alcune linee. Questo dato, legato al numero decrescente di proposte, eleva il tasso potenziale di successo medio al 20%, che può arrivare fino al 30/40% per le misure del sottoprogramma Climate Change.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

La certificazione congiunta: Excellent SME Slovenia

La necessità di promuovere e aiutare le PMI a livello transnazionale per creare condizioni migliori per facilitare il commercio online tra i paesi dell'UE ha portato la Camera di Commercio della Slovenia a sviluppare, in collaborazione con l'agenzia di rating del credito COFACE, il certificato di performance aziendale [Excellent SME Slovenia](#). Lo scopo principale della misura, coincidente con le direttive comunitarie per rafforzare il mercato unico europeo e facilitare i rapporti commerciali transfrontalieri, è quello di promuovere le piccole e medie imprese di successo, oltre che solide da un punto di vista finanziario, e le buone pratiche commerciali aumentando la trasparenza del mercato. Inoltre, il certificato aiuta i clienti e gli operatori commerciali a ridurre i rischi finanziari quando vengono conclusi degli accordi commerciali.



Lo strumento, in termini operativi, consente ai partner commerciali locali e internazionali di verificare l'esistenza e la solidità della società basandosi sul merito di credito. Infatti, tra gli elementi per ottenere la certificazione annuale, il rapporto di credito ed il monitoraggio giornaliero fornito da

COFACE risulta essere obbligatorio. Parallelamente, al fine di garantire una maggiore protezione dei dati e della proprietà intellettuale, la piattaforma utilizza la tecnologia SafeSigned™ che impedisce la copia del certificato e l'utilizzazione dei sigilli di qualità "Excellent SME Slovenia" in qualsiasi altro sito web. Infine, dal punto di vista dei risultati ottenuti, fino ad oggi le società che sono state certificate sono quasi 2000 (796 in Slovenia, 649 in Serbia, 170 in Montenegro, 185 in Romania, 50 in Ungheria, 35 in Bulgaria e 2 in Slovacchia).

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



Progetti camerali in rassegna: EUROCHAMBRES e i territori

La progettazione europea portata avanti dal sistema camerale europeo non ha mai conosciuto tanta fortuna e successo. Scorrendo la lista dei numerosi progetti sviluppati da EUROCHAMBRES nell'ultimo periodo, la rilevanza del loro impatto, soprattutto a livello locale, salta subito all'occhio. Camere europee, istituti di ricerca e innovazione, università, associazioni europee e ONG sono alcuni dei partner coinvolti nelle progettualità gestite dall'Associazione nell'ambito della priorità del sistema camerale europeo. Sebbene il principale settore di interesse e di intervento riguardi l'internazionalizzazione delle imprese, ultimamente EUROCHAMBRES si sta specializzando su ulteriori tematiche, sulla scia delle indicazioni della Commissione europea. L'esplorazione di nuovi settori innovativi per le Camere di Commercio ha visto la partecipazione dell'Associazione a numerose *call*, da cui sono nati oltre 20 progetti (in parte ancora *ongoing*) quali, in particolare: AC4SMEs - mira a coinvolgere un numero crescente di PMI nel ricorso all'apprendistato; PRE-SOLVE e EARLY WARNING EUROPE - visto l'elevato tasso di mortalità delle PMI europee, le due iniziative si prefiggono l'obiettivo di aiutare le imprese a prevenire casi di insolvenza e di supportare i cd. *second starters*; ACTS - con cui si sta sviluppando un *toolkit* anticorruzione per le piccole e medie imprese; STEEEP - progetto conclusosi lo scorso febbraio con lo scopo di supportare e formare le PMI partecipanti al fine di migliorare le loro performance in termini energetici e di impatto ambientale. Parallelamente a ciò, EUROCHAMBRES ha partecipato a diverse gare d'appalto ad elevata competitività, dando prova delle proprie capacità e competenze anche in questo contesto. In questo quadro, le Camere di Commercio italiane hanno riportato ottimi risultati, posizionandosi al primo posto per numero di progetti attivati e best practices camerali adottate.

office@unioncamere-europa.eu

La guida agli investimenti per le start-up

In Francia, la Camera di Commercio regionale della Lorena ha sviluppato [CCI 02 Bilan](#), un'iniziativa che fornisce un supporto alle PMI per migliorare, snellire e semplificare le scelte sugli investimenti iniziali di capitale. L'iniziativa mira a guidare e preparare le start-up durante i loro incontri con i potenziali investitori cercando di massimizzare le possibilità di successo. Il progetto ha inoltre l'obiettivo di fornire assistenza per quanto riguarda l'eco-sistema imprenditoriale, il capitale di rischio ed argomenti correlati come il crowdfunding o il regime fiscale sugli investimenti transfrontalieri. Dal punto di vista operativo, i passaggi principali nel processo di consulenza sono tre. La prima fase riguarda l'analisi per la raccolta fondi dell'azienda. Quest'ultima viene valutata durante una riunione tra un esperto e l'imprenditore e preceduta da un monitoraggio e una revisione del



proprio piano aziendale. Alla fine dello studio, dopo aver inviato un rapporto ufficiale all'imprenditore, ha luogo la seconda fase in cui viene condotta per alcuni mesi una supervisione dei fondi. In questa fase gli esperti e gli imprenditori lavorano principalmente su piani strategici e finanziari e sul processo complessivo delle attività di raccolta di fondi. La terza e ultima fase dell'iniziativa consente all'imprenditore di presentare il suo progetto a centinaia di investitori nel Forum [Seed4Start](#). I risultati finora ottenuti sono incoraggianti: nel complesso sono stati avviati 29 processi di raccolta fondi con un investimento totale di oltre 9,7 milioni di euro.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Da Horizon 2020 al 9° Programma Quadro: successione nella continuità

Eccellenza, apertura e impatto: per il Commissario Ue Carlos Moedas sono queste le chiavi che assicureranno il successo al 9° Programma Quadro, lo strumento che eredita da Horizon 2020 il bastone della ricerca e dell'innovazione europea dal 2020 in poi. Il percorso di avvicinamento a FP9 segue gli schemi classici: come sua abitudine, infatti, a metà periodo di programmazione la Commissione ha investito gli stakeholder della responsabilità di valutare l'efficacia di Horizon 2020 attraverso una consultazione on line, conclusasi a gennaio 2017, che, sulla base delle 3483 risposte e dei più di 300 position paper pervenuti, ha portato all'individuazione di alcuni messaggi significativi. Innanzitutto, H2020 è stato ritenuto soddisfacente per il suo focus sull'eccellenza, per la sua capacità di finanziare opportunità progettuali dotate di valore aggiunto europeo e per la caratteristica collaborativa delle call; tuttavia, sono molti gli aspetti migliorabili, quali ad esempio l'aumento del budget, piste di lavoro maggiormente dedicate alle esigenze dei cittadini, il supporto ulteriore all'innovazione *close-to-market*, una maggiore semplificazione dei costi, la razionalizzazione del quadro finanziario. In questo quadro si inserisce il Bohemian Study, lanciato (pubblicazione prevista a fine 2017) dalla Commissione per comprendere al meglio quali tecnologie emergenti e quali nuovi ambiti di ricerca debbano essere finanziate da FP9: i primi *rumors* parlano, a livello di grandi sfide, di investimenti *smart* e *digital* nei settori della sicurezza, del cambiamento climatico e della prevenzione delle malattie, con un ruolo di primo piano per le città e parametri di interconnessione disciplinare e flessibilità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

European Innovation Scoreboard 2017: luci e ombre

Il 16 giugno scorso la Commissione ha pubblicato il [rapporto annuale](#) sulle performance di innovazione dei 27 Stati Membri e di 8 paesi esterni all'Unione (Islanda, Israele, Macedonia, Norvegia, Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina). Molte le novità: è stato modificato il framework



di riferimento con nuovi parametri e indicatori, introdotto uno strumento che permette un'analisi da una prospettiva regionale e proposto un toolbox di contestualizzazione dei dati al fine di raffrontare le differenze strutturali dei singoli paesi. La performance europea è in continuo miglioramento e, come atteso, la Svezia rimane capofila seguita dalla Danimarca e dalla Finlandia. L'Italia risulta tra i paesi "innovatori moderati" (le altre categorie sono: *innovation leaders*, *strong innovators* e *modest innovator*). Tra le cause, il ritardo italiano negli investimenti per la modernizzazione del settore pubblico e industriale, la carenza di investimenti in capitale di rischio e la diminuzione di PMI che registrano innovazione in house, un ambiente non sufficientemente attrattivo (dal 2010 ad oggi è stato fatto poco per aumentare la penetrazione della banda larga, e appare ancora inadeguata l'imprenditorialità frutto di opportunità ambientali). I valori registrati per queste categorie sono, infatti, sotto il 50% del valore medio europeo. Tra le note positive, l'aumento nell'educazione terziaria e nella formazione continua e la propulsione dalle fucine universitarie misurata dal numero di pubblicazioni scientifiche e dal numero degli studenti stranieri che prendono la strada del dottorato. Tuttavia, il numero complessivo dei dottorandi risulta in diminuzione e al di sotto della soglia del 50% della media europea.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Politica di coesione: l'autorevole visione italiana

La settima edizione del *Cohesion Forum*, tenutasi recentemente a Bruxelles, con-

ferma il deciso appoggio dell'Italia, rappresentata dal Ministro De Vincenti, alla politica di coesione europea. Centrale il nodo risorse – sfide comuni: per Roma, infatti, lo sforzo finanziario necessario ad affrontare i temi di grande attualità, come la migrazione e la sicurezza, deve essere sostenuto da strumenti distinti da quelli della politica di coesione. Interessante l'idea di una *mid term review* dei programmi regionali nazionali, in grado di colmare il gap temporale fra la periodicità delle *Country specific recommendations* pubblicate nel corso del Semestre europeo e le tempistiche della coesione, che hanno un orizzonte a lungo termine. Da superare invece l'approccio della condizionalità macroeconomica (la riduzione delle risorse a disposizione dei fondi strutturali qualora non sfruttate in maniera ampia), in quanto sortirebbe un effetto prociclico, condizionando negativamente gli investimenti a favore dei Paesi meno abbienti. Grande clamore hanno suscitato le proposte del Prof. Fabrizio Barca, che consiglia alla Commissione di fare "due passi indietro e uno avanti": attraverso il raggiungimento di un equilibrio regolare nella concessione dei fondi, gestito da un Sistema europeo dei controlli, implementato dalle autorità nazionali, responsabili della verifica di frodi e irregolarità; attraverso l'accorpamento dei fondi dedicati alla politica regionale in unico macrostrumento gestito da una sola DG; attraverso, infine, lo sviluppo di una condizionalità *de facto*, che estenda l'operato dell'Esecutivo europeo a livello locale, nelle regioni a basso reddito, costruendo partenariati con i funzionari pubblici, capaci di formare una nuova generazione di esperti in materia di sviluppo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



La presentazione delle skills dei migranti: un'iniziativa ad hoc

Nel quadro delle iniziative a favore dei migranti, la Commissione europea ha di recente presentato la versione Beta (lancio ufficiale autunno 2017) dello strumento di determinazione delle competenze per i cittadini dei paesi terzi. Si tratta di un programma online - che ha visto il coinvolgimento di Unioncamere nella fase realizzativa - che permette ai cittadini degli stati terzi di presentare le proprie competenze, qualifiche ed esperienze con modalità comprensibili in tutta l'Ue. Nel tentativo di snellire il processo di collegamento fra la domanda e l'offerta e di lavoro, il [tool](#) ha una valenza bidirezionale: sostiene le autorità nazionali e le organizzazioni che offrono servizi di primo contatto a individuare esigenze specifiche - come l'apprendimento linguistico, la consulenza in materia di occupazione o formazione continua - e a fornire un orientamento mirato, permettendo allo stesso tempo ai migranti di completare il proprio profilo delle competenze, eventualmente integrato con CV e documenti di supporto, al fine di somministrarlo a potenziali datori di lavoro o organismi di formazione. Lo strumento possiede delle caratteristiche ben definite: accessibile sia off line che on line attraverso dispositivi digitali e concepito per facilitare la comprensione a livello transnazionale, è un documento multilingue (disponibile negli idiomi ufficiali Ue e in arabo, farsi, pashtu, sorani, somalo e tigrino) che consente la visualizzazione contestuale di due lingue a scelta, e, grazie al carattere facoltativo dei campi di compilazione, garantisce all'utente il pieno controllo. Punta, infine, ad essere un contenitore di informazioni

coerente, anche grazie all'utilizzo di una terminologia standardizzata in tutta l'Ue. In questa fase, ogni feedback da parte degli stakeholder è naturalmente benvenuto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Piattaforme europee per PMI e cluster nel settore della difesa

Un anno fa, l'Agenzia europea per la difesa (EDA) si è chiesta come aiutare le piccole-medie imprese e i cluster attivi nel settore a reperire informazioni specifiche sui finanziamenti e i servizi creati ad hoc dalle istituzioni europee. La risposta è la [piattaforma web](#) del programma europeo per la competitività delle imprese CO-



SME, che mira a sostenere - con un bilancio di 2,3 miliardi di euro - le PMI facilitandone l'internazionalizzazione, l'accesso ai finanziamenti e ai mercati, creando un ambiente favorevole alla competitività e ad una cultura imprenditoriale. Accedendo alla piattaforma dell'Agenzia, è dunque possibile ottenere con un click indicazioni specifiche sui finanziamenti comunitari - prestiti a lungo termine (sostenuti da garanzie UE) e investimenti di capitale - nonché su una vasta gamma di servizi free of charge. Tra questi ultimi, assume particolare utilità una mappatura dinamica e di facile utilizzo ideata per identificare gli intermediari finanziari più vicini (banche, fondi azionari, etc) e i punti di contatto locale. A completamento dello strumento in esame e in seguito all'approvazione del Piano d'azione europeo che ha ammesso l'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nel settore della difesa, il 19 giugno scorso l'Agenzia ha lanciato la [ESIF Platform](#). Quest'ultima si propone di fornire ai potenziali stakeholder (industrie, istituti di ricerca, università, cluster) un quadro delle calls for proposals regionali, nazionali e transnazionali, nonché i contatti delle autorità di gestione dei Fondi

SIE, grazie ai quali è possibile co-finanziare progetti di investimento produttivo e sostenere la modernizzazione della supply chain del settore.

office@unioncamere-europa.eu

Meccanismo per collegare l'Europa: stato dell'arte e prospettive future

Le infrastrutture nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni costituiscono un vettore imprescindibile della crescita intelligente che l'Europa deve raggiungere nel prossimo decennio per poter competere a livello internazionale e garantire il benessere ai suoi cittadini. A tal proposito, con il Regolamento n. 1316/2013, la Commissione europea ha istituito il Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) mettendo a disposizione oltre 33,2 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 per la realizzazione di progetti di interesse comune finalizzati allo sviluppo e alla costruzione di nuovi servizi e infrastrutture o all'adeguamento di esse nei settori summenzionati. Fino ad oggi, ad esempio, nel quadro dei bandi 2016 relativi al settore dei trasporti, l'Esecutivo europeo ha ricevuto 349 proposte, per un totale di 7,5 miliardi di euro richiesti. Tra i progetti presentati, la Commissione ha individuato 152 progetti sui quali puntare, con un investimento complessivo di 2,7 miliardi. Per l'Italia, sono 13 i progetti selezionati, con un contributo proposto pari a 114,1 milioni di euro. I progetti dovranno ora essere approvati dagli Stati membri, ed entro fine luglio la Commissione adotterà una decisione formale sui progetti ammessi a finanziamento. Nel frattempo, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo delle reti a banda larga e dei servizi digitali, sono stati lanciati altri [quattro inviti a presentare proposte nel settore delle telecomunicazioni](#). Il budget totale a disposizione è di 24 milioni di euro e la scadenza è fissata per il prossimo 28 novembre 2017. Non resta quindi che presentare nuovi progetti!

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Eurodesk Lombardy, la piattaforma al servizio delle imprese lombarde

Unioncamere Lombardia, l'Associazione delle Camere di Commercio lombarde, è attiva in Europa attraverso il proprio ufficio di rappresentanza di Bruxelles, che sviluppa progetti e fornisce alle imprese lombarde servizi innovativi per promuovere l'accesso ai finanziamenti europei.

Dal 2016, è stato lanciato il servizio *Eurodesk Lombardy*, una piattaforma digitale che monitora, su base giornaliera, le opportunità europee provenienti dai fondi diretti, dai fondi indiretti e dalle gare di appalto pubblicate dal Parlamento Europeo, dalla Commissione Europea e dal programma di finanziamento IPA II (area balcanica) con un focus su Serbia, Montenegro, Albania e, dal 2017, Macedonia.

Il servizio pone l'accento, quindi, non solo sul settore dei progetti europei, ma anche su quello degli appalti che, benché ancora quasi totalmente ignorato dalla maggior parte delle imprese italiane, solo nel 2014 ha fatto registrare un volume di affari di circa 4 Miliardi di Euro per le gare indette dalle istituzioni europee. Per l'intero periodo 2014-2020, invece, il bilancio destinato alle azioni esterne di aggira intorno ai 14 Miliardi di Euro.

L'iscrizione al servizio Eurodesk Lombardy è totalmente gratuita per tutti gli enti, le imprese e i professionisti, attraverso un semplicissimo iter di iscrizione e profilazione, che consente al nuovo utente di scegliere i propri settori di



interesse, ai quali vengono abbinati dei codici CPV (*Common Procurement Vocabulary*). Ciò consente di ottenere un monitoraggio personalizzato e risparmiare ore di ricerca sul web ricevendo, in tempo reale, l'alert della pubblicazione di una nuova gara.

La piattaforma digitale fornisce anche un servizio di Partner Search, agevolando gli iscritti europei e lombardi nel delicato processo di costruzione di partenariati, attraverso la realizzazione di un matching basato sulle caratteristiche del soggetto ricercato ed i settori di interesse individuati. In tal modo, non solo si aiutano gli utenti lombardi a trovare i partner adatti per i propri progetti, ma si cerca di convogliare la scelta dei soggetti europei su un'eccellenza della realtà regionale.

Il servizio emerge come una realtà unica sul territorio nazionale e per questo presenta molteplici punti di forza tra i quali spiccano sicuramente la gratuità e l'elevato numero di programmi monitorati. Esso ha riscontrato un notevole interesse tra istituzioni e associazioni di categoria, che lo stanno diffondendo tra i propri iscritti tramite delle formule di collaborazione. Convenzioni sono state stipulate con cluster tecnologici (*Lombardy Green Chemistry Association*) e piattaforme

europee (TP Organics – *European Technology Platform for organic food and farming research*). Tuttavia, esso costituisce solo un anello della lunga catena che riguarda la presentazione di proposte progettuali a livello europeo e ancora non fornisce un servizio di accompagnamento ai partecipanti. Questo rende praticamente impossibile la tracciabilità dei risultati e rappresenta anche uno scoglio per la disseminazione della piattaforma stessa. Infatti, nonostante la gratuità, il servizio riscontra una certa difficoltà nel ricevere l'adeguato seguito da parte dei potenziali utenti. Occorrerebbe, in tal senso, un'opportuna campagna di marketing. Le azioni di marketing tutt'ora in essere hanno riscontrato, d'altra parte, una certa diffidenza da parte del pubblico, già sollecitato quotidianamente da campagne di promozione di servizi a pagamento e mancante di un'adeguata cultura dei fondi europei.

Unioncamere Lombardia sta cercando, a tal proposito, di creare sempre maggiori collaborazioni e di favorire il network tra imprese e istituzioni, con l'auspicio di riuscire a raggiungere un numero crescente di iscritti, poter potenziare i servizi forniti e agevolare l'accesso ai finanziamenti europei.

progettoeurodesk@lom.camcom.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 9 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.